

**Il personaggio** "Siamo di culture e fedi diverse, ma abbiamo lo stesso cuore che ci accomuna"

# Dai Fratelli musulmani a don Giussani

*Abdel-Fattah Hassan, il musulmano che traduce i libri di Cl*

RIMINI - (GiBuc) Abdel-Fattah Hassan è un docente universitario. Insegna Letteratura italiana all'Università del Cairo, in Egitto, e nel 2005 è stato eletto parlamentare nelle file del partito "Libertà e giustizia", il braccio politico dei Fratelli musulmani, una delle più discusse organizzazioni islamiche nata nel 1928 in Egitto da al-Asan al-Banna con l'obiettivo di difendere le nazioni fedeli all'Islam dall'avanzata della secolarizzazione. Ebbene, proprio lui ha dato alle stampe la traduzione in lingua araba de *Il rischio educativo*, il saggio di don Luigi Giussani sulla crisi educativa del mondo moderno, volume presentato ieri mattina al Meeting.

Per comprendere come si sia potuti arrivare a tutto ciò, serve una breve premessa. Hassan insegnava alcuni anni fa alla scuola dei comboniani nella capitale egiziana insieme a Wael Farouq, il professore di fede musulmana principale promotore del Meeting del Cairo. Ebbene, nell'ottobre scorso i due si incontrano quasi per caso proprio a quell'appuntamento, dove Hassan a seguito di un disguido tecnico si trova a fare da traduttore, conoscendo lui - di madrelingua araba - molto bene

anche la lingua italiana. Chiude il cerchio l'incontro con don Ambrogio Pisoni, responsabile di Cl in Medio ed Estremo Oriente, che fa pervenire ad Hassan il testo di don Giussani.

"Ho pensato che questo libro non fosse stato scritto solo per italiani, e così io, musulmano praticante e imam che ogni venerdì fa la predica in moschea, quadro medio dei Fratelli musulmani, ho tradotto questo scritto di un sacerdote cattolico che tocca punti essenziali anche per noi" racconta Hassan al Meeting.

"L'idea fondamentale di un'educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di essi si costruisce una società - continua -. Un'educazione vera è un'educazione dell'umano, dell'originale che è in noi, cioè il cuore. Don Giussani afferma che una vera educazione deve essere quella alla critica, cioè a rendersi conto della ragione delle cose". E qui Hassan individua il vero punto di contatto, la possibilità di integrazione tra uomini di diverse fedi e culture. "Noi siamo tutti diversi, chi nero, chi bianco o di altri colori - dice -, ma abbiamo sempre una cosa stabile, il cuo-

re, che non cambia. Dobbiamo basarci sul nostro cuore per cercare insieme il bene e il bello di ogni cosa, ed educare i giovani a questo desiderio". Nell'Egitto del dopo-Mubarak

"tocca a noi creare un filo conduttore tra l'élite e il popolo, tocca a noi proteggere i cristiani dopo il vile attentato di Alessandria".

Nella sua disamina del libro, Hassan ricorda poi quattro punti fondamentali dell'opera, partendo dal "risalto dell'importanza nel processo educativo della dimensione religiosa, dimensione inevitabile di autentica, esauriente esperienza, tanto è vero che don Giussani parla a tale proposito della comunità della Chiesa affermando che la fede risponde alle esigenze originali del cuore dell'uomo, uguali in tutti". Quindi la sottolineatura della "figura del maestro, dell'autorità e del carisma: l'esperienza dell'autorità significa un incontro con una persona ricca di coscienza della realtà". Infine "il cardine della convivenza: limitare la propria apertura di convivenza, secondo don Giussani, è cercare di imporre una propria misura alla legge profonda dell'essere, è confondere l'amore con il calcolo".